



EL SIL

«E dove Sile e Cagnan s'accompagna»
(Paradiso IX - 49)

PERIODICO DEL CIRCOLO «AMISSI DE LA POESIA» • TREVISO • FONDA NEL 1971 DA A. ALBANESE SR. E DA A. CASON
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" **N.11 • Anno XLIV • dicembre 2015**
Direzione: Via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano (TV) - Tel. 0422 872334 - E-mail: bruna.brazzalotto@gmail.com
C.F. 94011760264 - C/C/P n° 16461311 - C.P. 217 - 31100 TREVISO

BUON NATALE

L'antichi gelsi avevano reso le foglie alla terra così che i rami al cielo, lunghi e sottili, disegnavano le nubi. La piccola Anna andando a scuola salutava la Madonnina col Bambino al capitelto del crocevia povero e solo. La fontana accanto non gocciolava più, il ghiaccio l'aveva zittita. "Perché così soli e silenziosi?" -chiese- Guarda al suolo. Rispose l'immagine: "Quante foglie gialle abbiamo lasciato, sono il nostro dono di Natale per i bambini soli". Anna allora le ammucciò, prese dallo zainetto la monetina ricevuta dalla mamma per la merenda, la mise accanto al quadretto dicendo: "Ho solo questa la dono anche io". Allora s'accese una gran luce e le foglie diventarono monete d'oro, anche la sua. La Madonnina disse: "Sei stata una bambina buona, metti nello zainetto tutte le monete d'oro, portale a scuola e con i tuoi compagni e gli insegnanti raccoglietene altre per donarle a tutti i bambini soli con una carezza d'amore".



GESÙ BAMBIN DE ORIENTE

Xe esilià i pastori
de quea tera magra,
no' i Te conosse,
sol che guera.
Par l'orgoglio dei capi,
par l'ambission malade,
par l'invidia e 'a geosia
che 'i velena;
done e tosatei s-ciavi
de fanatismi disumani
pianze 'sto Nadal.
Cossa podemo far
nel To zorno feisse?
Lavorar de pase
co' la guera?
Dura giustissia su 'a tera.
Illumina
'e teste e i cuori,
che desfa le paure,
che fassa polvare del mal.
Frena Ti 'i angei ribeà
che semo tuti fradei
e dovemo insieme vivar
prima qua.

Il Presidente Adriano Gionco

Il Circolo "Amissi de la Poesia" ringrazia

FONDAZIONE CASSAMARCA

POMERIGGIO DI POESIA E MUSICA



Leandro Durante, Adriano Masier, Beniamino Zalla, Bruna Brazzalotto,
Renato Benendo, Carletto alla fisarmonica, Rosalba Schiavon ed Emilio Gallina

PREMIO LETTERARIO SAN PAOLO TREVISO - XX EDIZIONE 2016

È uscito il Bando del **PREMIO LETTERARIO SAN PAOLO di TREVISO - XX EDIZIONE 2016**. Si può partecipare inviando un racconto in prosa, una poesia in Italiano e una poesia in un dialetto del Triveneto sul tema **ORME** (tracce, indizi, attese...). È prevista anche una sezione per studenti. Per informazioni: e-mail cesaroni@tin.it - sito www.premioletterariosanpaolo.it - cell. 328 3237956.

EL FÓGO NO BASTA

Vècia carta da formajo.
dò ràn sechi,
foje zàe e stecarèi,
che se no ghe ne altro
xe boni anca quei.
El fògo no basta
se el crudo dea montagna
inbianchia,
manda, drio 'a so man,
l'inverno che se invia.
Dò man se vèrze
a fermàr l'ultimo caeòr,
a ciapàr l'ultima lucèta
prima che 'a fiamèa
se stuse, pian, pian
come 'na candeéta.

Cesare Rigato

**A tuti i nostri soci e familiari
residenti in Italia e a l'estero
sinçeri e cordialissimi auguri de
BON NADAL**

APPUNTAMENTI

MARTI 15.12.2015 ore 16.00, riunion dei Soci, familiari e amissi, ne la Sala dei Brittoni - Casa dei Carraresi (g.c.), Via Palestro, Treviso.

LETTURE POETICHE

A la riunion de marti 15.12.2015 ne la Sala dei Brittoni Casa dei Carraresi (g.c.), Via Palestro, Treviso.

1. Comunicasson varie
2. Rina Dal Zilio - Quinto (TV) - "Sull'orto del tuo cielo" - poesie.
3. Rondò dei poeti presenti.

SESSANTINA

Quanta carta sporcada, quanto ingiostro
consumà in sessant'ani! E ancuo me trovo
come galina che no fa più vovo,
messa da parte per el lessò o el rosto.
E no voria che proprio sul più belo
qualchidun me disesse, fando l'oco:
- Te ricordistu, Guido, da putelo?
ché semo sui sessanta, o press'a poco.
- Te ricordistu, Guido, 'co se andava
a scuola insieme, a Santa Catarina?
Ah, quela fundamenta ogni matina
e quela campanela che ciamava,
che ne ciamava ancora da lontan
co' quela so voseta un poco sfesa,
come se se dovesse andar in ciesa
a tór lezion de greco o d'italian...
Ghe n'èmo fata de la strada, e tanta,
insieme col caligo opur col giazzo,
co' le buganze e i libri soto el braccio...
E adesso, Guido, i xe squasi sessanta.
Sessant'ani! L'età che 'co la vien
la porta squasi sempre el fredo in cuor,
la tosse, i cavei bianchi, el malumor,
e le putele no le vol più ben.
Sessant'ani! L'età dei pentimenti,
de tante robe che no torna più!
No semo proprio veci, ma... a momenti.
Adio per sempre, bela zoventù!
Quanta zente lassada, quanta zente
persa de vista a questa o a st'altra svolta!
E se scomincia a dir: Eco, una volta...
squasi, i ricordi no i costasse gnente!
Ah, quante robe che ti m'à promesso,
Vita, una volta co' la primavera!
Ma adesso che xe squasi inverno, adesso...
...Ah, Vita, ti ti xe la gran buziera!

Guido Marta

Da Rime Trevisane 1956

Leggi PERIODICO "EL SIL" su
www.accademiaeuropeadellearti.com
clicca "PERIODICO EL SIL"

I NOSTRI LUTTI

Mercoledì 11 novembre, dopo lunga malattia, è mancata Michieletto Elda (pittrice) moglie del nostro socio poeta Aurelio Piccolo di Conegliano. Nel settembre scorso i Piccolo hanno festeggiato le Nozze di Diamante. Lascia oltre al marito, due figlie sposate: Tiziana (eclettica artista) e Margherita, i nipoti Anna Caterina e Giacomo e i pronipoti Sofia e Federico. Il Presidente Adriano Gionco, la redazione e tutti i poeti di EL SIL si uniscono al dolore della famiglia con affetto e porgono le più sentite condoglianze. Il poeta Aurelio Piccolo dedica questa sua poesia alla cara moglie Elda:

A ELDA, SESSANT'ANNI INSIEME

I capelli han cambiato colore,
più affaticato il palpito del cuore.
Il passo divenuto più lento, o la vita va controvento.
Anche il prato cambia colore,
quando il sole attenua il calore.
Le stagioni han tempo breve,
vien la pioggia, la grandine, la neve.
Così è la vita coniugale, torna il sole dopo il temporale.
L'iride riflette l'arcobaleno ed il cielo ritorna sereno.
Dal germoglio poi la pianta dà il fiore,
matura il frutto con luce e calore.
Lo comanda la Divina Creazione,
nella sua sublime perfezione.
Sessant'anni or son passati,
da quando ci siamo sposati.
Fin ch'è viva la fiamma dell'amore,
il nostro cuore avrà sempre calore.
La provvidenza è stata generosa,
perché ci ha donato ogni cosa:
la salute, la prole, il lavoro,
i nipoti che valgono un tesoro.
L'affetto, l'amore che anela,
la speranza che spinge la vela nel mare,
affinché l'aurora per tutti risplenda ancora.
Così Elda ti dice il mio cuore,
che sempre per me sei l'amore.
Sei la cosa più preziosa della vita,
unitamente a Tiziana e Margherita,
a Duccio, Giacomo, Anna Caterina nipoti,
Sandro e Francesco generi cari e devoti.
Ti ringrazio per il bene che mi hai dato,
alle volte non tanto meritato.
Ricompensarti saprà il Signore,
ascoltando la preghiera del mio cuore...
Ciao, ti bacio, tuo marito.

EL PAION

Ai tempi che se 'ndea scapossar
e foie pi bee de 'e panoe bisognava vardar.
El paion jera da rinovar
e impenirlo de 'e scartosse niove jera da pareciar.
Se dorme ben,
ma no xe dito
che qualche sorpresa fusse rivà
se a sera prima a xena no jera indovina.
'Na not burascada me remenae par el let
robe da sgolar anca i cavaet.
Pora femena
che tant a gavea lavorà
par far un bon let,
paroe a ga ciapà
parché un tochet de botol
el so om el ga catà.
Che umiliasion par no aver fat ben i paioni.
Par pase un bel strucon
e per 'nantro àno no se parla pi
né de scartosse e né de paion.

Maria Rosalba Schiavon

LA POESIA DIALETTALE VENETA

Esiste nel Veneto un'area culturale molto precisa, come del resto in Italia alcune aree geografiche specifiche relative alla poesia. Una linea veneta secondo Andrea Zanzotto esiste ed è molto importante. Nonostante alcune rarefazioni in Veneto si continua a parlare il dialetto in casa e fuori, perché la lingua esprime il modo di essere veneti, di riconoscersi in una cultura precisa che si identifica a partire dal Due e Trecento. Sempre Zanzotto definisce la poesia con il famoso verso «dolce andare elegiando». La poesia veneta quindi è elegiaca fatta di eleganze, ricca di sensualità, di morbidezza e sentimentale. Il prof. Ulderico Bernardi afferma «resiste il nostro idioma perché è lo strumento di comunicazione di eccellenza, di emozioni e sentimenti e in generale di relazioni più serene e sincere. Le radici dialettali della nostra terra sono inestirpabili e, anzi, ancora in grado di germogliare. Il dialetto non è qualcosa da buttare via ma una ricchezza da tenere viva e da conoscere insieme alla lingua italiana». I vari dialetti hanno la stessa dignità delle lingue ufficiali. Il dialetto può trovare e trova spazio nella poesia e nella narrativa come è proclamato da molte associazioni che si ispirano a queste idealità. Noi per tener vivo questa ricchezza della nostra cultura possiamo parlare il dialetto in casa, con gli amici e coltivarlo anche nella poesia poiché le parole scritte restano, mentre quelle parlate si dileguano e non lasciano traccia. Hanno lasciato un importante segno nella letteratura dialettale i poeti: Andrea Zanzotto, Biagio Marin, Giacomo Noventa, Romano Pascutto, Ernesto Calzavara, Enzo De Mattè, Antonio Albanese sr., Andrea Cason, Adriano Gionco, Giovanni Comisso, Antonio Chiarelotto, Fernando Bandini, Ferruccio Mazzariol e molti altri che con grande impegno hanno celebrato l'uso del dialetto nella poesia.

Giustina Menegazzi Barcati

PROSCENIO DEL 24.11.2015



Emilio Gallina e Adriano Gionco

“Canpàne par do”
Piazza Editore Carbonera Treviso 2006.

L'amore in versi è la sfida al tempo, perché la parola vola e rimane per sempre. La sacralità del vivere quotidiano è suggellata dal suono delle campane, quel suono che in modo suggestivo parla al nostro cuore nel ricordare momenti indimenticabili della vita di ognuno. La campana sussurra, suggerisce, evoca, canta il mondo senza limiti della nostra vita, quello felice e quello triste. Tutto il nostro esistere si ritrova nei rintocchi che sono il nostro destino, che ci fa gioire o ci rattrista a seconda dei momenti che essi evocano. Dall'inizio del giorno alla conclusione della giornata questi momenti fanno riflettere, pensare, raccogliere sui grandi perché della nostra vita e servono a rafforzare l'unione di due anime unite da un profondo amore, da una sensibilità unica, da una condivisione di sentimenti, di emozioni, di gioie, di difficoltà. Si scioglie il paradigma dei giorni, dei ricordi, della vita insieme. Laura di Petrarca, Beatrice di Dante sono le donne della nostra letteratura cantate dai loro amanti in modo sublime: anche Ketty ha trovato un grande poeta che ha celebrato nella poesia la bellezza del loro rapporto amoroso espresso in un percorso dei tanti momenti della quotidianità, trasfigurati e resi sacri, universali, eterni. I dialoghi a due risolvono col sorriso ricordi del passato, “un mulinel de ricordi me passa davanti”. Non c'è lirica che non lasci un'emozione profonda, una compiuta partecipazione, a tutti i momenti della vita insieme del “mi e ti”. Il canto scorre nel tempo con immagini di luoghi goduti e vissuti insieme all'unisono, negli sguardi che percepiscono le stesse sensazioni, gli stessi riflessi nell'anima, con immagini della natura, delle atmosfere delle stagioni, incanti e suggestioni di musiche “che te ciapa dentro”, dove “mi e ti” fermano il tempo per godere emozioni e “voje de vivar”. Commovente, la raccolta inoltra il lettore in un sentiero di riflessioni sul senso della vita, sui valori autentici dell'esistere, su ciò che veramente conta, perché il poeta con accenti sinceri, concreti, con gesti di passione, di amore ci rende partecipi “dentro” la sua storia, ci coinvolge con la sua scrittura ricca di vera umanità. Il linguaggio usato dal poeta risulta un dialetto trevigiano fluido, sciolto, dolcissimo, musicale, armonioso. Certamente oggi conoscendo la triste storia di Ketty anticipata in alcune liriche, siamo portati a vivere con maggiore intensità quei momenti di vita gioiosi, nel mentre la poesia celebra per sempre la bellezza di una comunione a due straordinaria perché «amor omnia vincit» (Virgilio).

Giustina Menegazzi Barcati

MI NO CAPISSO

Mi no capisso
sta xente che t'intriga
e a far del ben
mai a se destriga.
I va co i piè alti
ché no i sa ligarse e scarpe.
I vol sentarse a'a to toea
ma no i te fa impienir a scuèa.
I dixè che i ne vol
far deventar pi siori
e intanto i ne strapassa
co 'e man dei gran dotori
che cura el mal de pansa
ma i fa vegnar i tumori.
Par chi ne gài ciapà,
par quatro livori insemeni
boni da cacciar
e messi a cusinar in rosto.
Ma anca eori
stirpe ghe ne farà
e in salsa de tre coeori
i ossi ghe farà ciuciar.

Laura Libralato

IN PONTA DE LENGUA

di Emanuele Bellò
ISPANISMI

La lingua spagnola e quella veneta, destacándose da la soca comune del latin, le ga avuo un sviluppo paralelo che ga portà a carateristiche simili tanto che frasi come “te lo digo a ti solo, amico mio” opur “va a descargar el camion del gran bazar” le xe identiche ne le do parlate. Cussì, anca se el Veneto xe l'unica region de l'Italia a no esser mai soto la Spagna, tante parole se ga naturalisà senza sforzo passando da la penisola iberica a quella italiana. Un esempio significativo xe el nome de la “sopressa” che vien dal spagnolo “(salsicha) sobreasada”, cioè salado da magnar scotàndolo su la graela o la piastra; la dominasson borbonica la ga difusa nel Meridione col nome de “sopressata” e da là la xe entrata ne le varie region e nel Veneto, dove che za nel '500 Merlin Cocai registra l'arivo de la “sopressata napoletana” che diventa po' la nostra “sopressa”. Un ispanismo recente xe el modo de dir “far un deghejo” (far ‘na strage, far un disastro) che deriva dal castigliano “deguello” sfida a l'ultimo sangue, massacro, sterminio, che se ga difuso in Italia nei ani '60 col film western “Per un dollaro d'onore” dove che la colonna sonora riprende il motivo musical che la tromba sonava nel Medioevo par dar el segnal de ataco final a le cità assediàe col conseguente massacro e sacheggiamento.

OTO DIÇENBRE

Oto diçenbre
festa de 'a, Madòna
festa granda
messa e procession.
Me ricorde
'co vée dièse-quindese àni
qua al paese
jèra sagra l'oto diçenbre
co' 'i autoscontri
e le giostre a cadèna
e qualche àno l'è stat anca
la giostra dei dischi voèanti.
Che ben, che alegria
che festa sentia
piena de devossion...
e quant che se se godèa
su e zo pa' 'i autoscontri
e a cior in giro le tóse
co' 'e scarsée piene de bagigi...
e su de tuti veieà la Madòna.
Ricordi si ma no' del passato
bensì de “vissuto”
come che dise un me colega musicista
parché dièndo “vissuto”
vol dir che l'è 'na parte de noialtri
che l'è ancora presente
e come che se sa:
“el passà l'è passà
el futuro no' se sa
l'unico momento da viver l'è el presente”
che vòl dir
“in te 'sto àtimo qua”.

Disma Dal Pozzo

LA MODELA

Suggestivo per me entrare nello studio di un pittore e cercare di carpire i segreti di quei segni, di quei colori, delle nuances che, dalla tela posta in un cavalletto, s'insinuano nella mente, cercano un varco nella mia anima.

Se fússe pitor
Ti te sarie la me modela
Se fússe scultor
Co' le me man te farie cussì bèla
Ma son sol un poeta e un pòc sognator
E par descrivarte: vardarie una stela
Ringraziando tò mama
Che t'è fat cussì bela.

Mario Cariani el Vitoriese

NONI IN...AFITO

A Romena, a Moldava,
a Ucraina, a Brasiliana...
“nono afitase”!
A 'ste creature col cuor spacà,
che in patria metà el ghe à restà,
i nostri veci ghe afiden
e in man sicure li pensen.
Lore, i fioi oltre confin le à lassà,
lori, dal nido i fioi via ghe à voeà.
L'è do soitudini che s'incontra
'na strada in saita, insieme, le afronta.
Tra semoini, late, pan gratà,
tra zorni bagnadi e panoeoni in quantità,
par queste e par quei, a vita la core via,
finché pai veci, no la finisse co l'Ave Maria.
Progresso e tant benesser l'è rivà,
ma de afeto se va a carità!
Come se 'na “roulette” fosse la vita,
se varda 'sta roda che gira infinita
e un colpo de fortuna se avrà
se da veci... in afito no se andará!!

Antonietta Pulzatto Bagolin

MUSA TRIVENETA

I NOSTRI LUTTI

Sabato 31 ottobre è mancata la poetessa Nadia Zanini di Bovolone (VR). Il presidente Adriano Gianco la redazione e tutti i poeti del Circolo Amis di la Poesia EL SIL sono vicini in questo momento di dolore al marito Giancarlo ed a tutti i familiari. Faceva parte del Cenacolo "B. Barbarani" di Verona ed era fondatrice del Gruppo di Poesia "L'Airone" di Bovolone. Di Nadia ci rimane un caro ricordo nell'incontro del 20 settembre a Sorgà (VR), una giornata storica per i poeti dialettali veneti.



TUTO 'NDE 'NA LÀGRIMA

S'è fermà el tempo drento 'na làgrima impresonà tra le zéje de un silenzio orbo.

S-ciapi de pensieri che à nebià pian pian el spejo de i giorni, sbregghi de paure sconte che intràpola parole mute, goze de sal che se perde nel pantesar de la note:

l'è tuto lì quel che me ròsega fin a la miola, ghè tuto 'nde 'na làgrima che sbrissia via e scancela, anca stasera, le ilusion de 'na vita scritta a matita.

Nadia Zanini - Verona

1° premio al concorso poesia in lingua veneta "Città di Solesino - Renato Trevisan" 2015

ILUSION

Me sona el te'efono, rispondo contento, un ciapo de amici ne invita a magnar. Mi penso e domando par qua'o evento che tute ste robe va a capitar. Go do appuntamenti co' Carla e Roseta e vol stare un giorno insieme co' mi, Maria 'a go xa vista, Teresa me speta no' posso che dirghe a tute de sì. No me par gnanca vero, so' tuto agità, so' corso a çercar un fià de carta e 'na pena, co' calma go scritto, go tuto segnà sia i giorni che 'e ore de 'sti inviti a çena. Doman go 'na çena, zioba so' in gita, marti un raduno de tuti i fradèi, questi me ciama, 'staltri me invita, no' so' chi scoltar se questi o se quei. Che i m'abia scambià pa 'l Barbier de Siviglia? Me dago da far par de qua e par de 'à, de giorno strafasso a mi 'a note consiglia de fare baldoria par tuta 'a çità. Mi canto, mi sono, mi ba'ò in alegria, no' go né pensieri, no' go dispiaceri, me basta trovarme 'na bèa compagnia, svodar de 'e botiglie sbatendo i bicèri. Me 'riva par posta tre 'etere al di, a 'a fine del mese me do tiro do paghe, so' tanto fe'ìçe de vivar cussi. No' stago davvero più drento so' e braghe. A Pasqua e a Nadal so' pien de regài, no' so gnanca chi dovarò ringrassiar e verzo chei pachi co i oci sgranài, me ciapa el momento, me sento missiàr. I giorni i xe bèi, 'e note ancor meglio, un sacco de zente che a mi me vol ben. Risona el te'efono e a'ora me svegio me sfogo col pianto che adesso me vien.

Ilario Dittadi - Venezia

EL ME PRESEPIO

In fondo a quel so mondo de carton el Bambino de tera e gli anzoleti, San Giuseppe e 'a Madona in orazion, dentro la paja i speta che stasera come 'na volta mi li tire fora, col musseto e co' l'acqua squasi vera, le montagne de soca de rubin, le piegore, le stelle, l'elefante, i pastori e la casa col mulin. 'Desso me mama xe partia da sola par vedare 'l presepio in Paradiso co' 'i anzoli che sona la mondòla; cussi no' posso dire le orazion se ne la grota xe smorzà 'l lumin; go voia de star solo, in un canton come 'l Bambin de tera e 'i anzoleti che in fondo a quel so mondo de carton i speta sempre chieti... chieti... chieti.

Gino Pistorello - Bassano (VI)

Da "Io, Gino" 2009

CISSÀ

Come 'na foia quando se fa sera basta 'na bavesela per pensar ch'è rivà l'ora de lassarme nar sperando ne i rebuti 'n primavera. Vorìa capir se 'n meso a i rami nudi la tremarà de fredo o de paura; mi sento la pontara farse dura ne i giorni che me par sempre pi udi. E serco 'n alto sdinse e s-ciaranele respiro l'aria profumà de fiori. L'è fiaco 'l vento drento le me vele. Cissà se ghe sarà de i bei colori ne i pascoli del celo tra le stèle ne i posti 'ndò se va quando se mori.

Traduzione: Chissà// Come una foglia quando si fa sera/ basta un po' di brezza per pensare/ che è giunto il momento di lasciarmi andare/ sperando nei germogli in primavera.// Vorrei capire se in mezzo ai rami nudi/ tremarà di freddo o di paura/ io sento la salita farsi dura/ nei giorni che mi sembrano sempre più vuoti.// E cerco in alto scintille e schiarite/ respiro l'aria profumata di fiori.// E fiacco il vento dentro le mie vele.// Chissà se ci saranno dei bei colori/ nei pascoli del cielo tra le stelle/ nei posti dove si va quando si muore.

Bruno Castelletti - Verona

SE...

Se no godì 'co spunta fora el sole, se no senti calcossa quando el more, se no ve comovi davanti a on fiore, se 'l mare no ve monca le parole, se no fè sagra quando la ghe vole, se no fè on pianto 'co vedi dolore, se davanti a on putel no ride el core, se no sognè contàndoghe le fole, se no serchè che tuti sia contenti, se no sparti con quei che no ghe n'è, se, avendo tanto pan, ve manca i denti, se no voli el Vicenza in serie A, se, quando parla el Papa, no stè atenti, cossa stèo fare so 'sto mondo qua?

don Giovanni Rossin - Thiene (VI)

E 'L SIÉLO ZA SE S-CIÀRA

La fiòca, Dio del Siélo come che 'a fiòca! E Ti, putèlo Santo za Te urti, pontando i pie pa 'a pressa, o pa 'l spavento. Serto Te vien inamente el gran tormento, là so chéa careta sbalotà dal mare... Quanti poricristi, stravanii da la strachessa e da la fame, tribolà! Te ricòrdito? Tutancolpo, da 'a tera i ga sparà. Xe stà el desio: chéi menarosti desmentegà da Dio i ne ga trato tuti quanti in aqua a pugni, a vis'cionà e 'l mare se ga presto fato rosso... In pansa, mi te go sentio saltare: quanta paura gheho vudo amore mio? El mare jera tuto 'n bòjo nero. "Bepi, indòe sito", sigavo desperà. De lì a poco do brassi me ga sostegnù co amore: "Grassie, Signore!" Desso xe rivà note e insieme a 'ndemo vantì, pregando el Dio Creatore. E 'a neve fiòca, oh, come che 'a fiòca Da qualche parte ghe sarà on pajon? Xe ora, daromài che nassa el me putèlo. Bepi me juta e 'l siélo za se s-ciàra quando, beata, me lo struco al core. Qua, i tribolà che ga fame de justissia catarà 'ncora Fedè, Libertà, Amore!

Ines Scarparolo - Vicenza

OGI XE NADAL

Gesù benedeto
oggi xe Nadal,
xe el to compleanno
e anca un po' el mio.
Sì,
par Ti
gavemo scomincià
sta vita
che mai finirà.
Più te vardo
e più in Ti vedo
el "soriso
del bon Dio"
che a noialtri
vedar el se ga fato:
e chi pol no
lassarse amar
da un Papà
cussi bon?

Nenèi - Venezia

OLTRE IL VENETO

L'AUTOSTIMA

Mo tutti dicheno che questa è 'na parola bona. Fa bene alla pische, te fa senti importante e capisci da solo quanto ti si quarcuno. Me so' guardato attorno e chi te vedo? Un tizio co' barba e capelli sale e pepe che chiameno tuttologo e mo vojo da sape. M'ha fatto la spiega de 'sta autostima che me sembrava veramente giusta. M'ha detto che dipende dall'ego che c'ho drento e che devo curallo e famme avanti pe' sentimmi così molto importante. Ho incontrato n'amico e j'ho chiesto se jè sembravo diverso da quando se vedemmo quest'inverno. Lui me guarda me da 'na manata su la spalla, me strizza l'occhio e fa: "caro mio, non te gonfia più de tanto che a forza de credete importante, t'assicuro, diventi tutto matto. L'autostima no è 'na cosa tanto bona: magari s'esaggeri te fa montà la testa, te perdi e poi tu non si più l'istesso". Aò, dopo sto consijo me sento tutto preso da 'n so che e me vergogno senza capicce un corno. Tu che dighi? È mejo l'autostima o un bon amico che te dighe er vero perch'è sincero? Mejo non rovinasse l'amicizia co' sta storia che te scarda er cervello e te fa diventà dell'arto lo zimbello.

Mirella Mais - Roma

IL LATO UMRISTICO DI COCCHETTO

Residenza per anziani. Un'ospite grida: "Signorina, signorina" al passaggio dell'infermiere. Questo risponde: "Sono un maschione maledetto". E lei replica: "Benissimo staremo bene insieme perché io sono una maschiona benedetta".

I poeti che desiderano presentare il loro libro negli incontri del Circolo Amis di la Poesia "EL SIL" devono essere in regola con la quota di iscrizione al Circolo.

SPEDISCI LE TUE POESIE CON TESTI IN WORD PER POSTA ELETTRONICA;
e-mail: andrea.turcato@fondazioneassamarca.it
oppure all'indirizzo:
Redazione "El Sil" c/o Bruna Brazzalotto
via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano - TV

Sono pervenute le quote di tutti coloro che trovano la sigla SE 2016 in alto a destra sull'etichetta con il proprio indirizzo. I nomi saranno pubblicati sul giornale nei mesi successivi, per ragioni di spazio.

QUOTA SOCIALE DI ABBONAMENTO PER RINNOVO E NOVE ADESIONI
AL CIRCOLO "AMIS DI LA POESIA"
co' diritto de riçevar "EL SIL" par tuto l'anno basta efetuar un versamento
sul c/c postale n. 16461311 intestà: -EL SIL-Periodico Mensile - Casella Post. 217 - 31100 Treviso

socio benemerito Euro 50,00
socio sostenitor Euro 30,00
socio efetivo Euro 25,00

i trevisani pol portar la quota a man (dentro la busta che i riçeve el giornale).

DISDIRE E CAMBIO DI INDIRIZZO:
comunicarlo a Michela Tonus telef. 347.8932801 oppure Casella Post. 217 - 31100 Treviso
Non inviate assègni o vaglia intestati "El Sil" perchè è difficile riscuoterli, intestare a Bruna Brazzalotto Casella Post. 217 - 31100 Treviso

CALCOSSA IN ITALIAN

FEDELTA' AL NATALE

"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra,
ma pace vera, intera, in questa terrestre bufera"

Un lieto rintocco, è Natale!
Gelide, sterili tutte le aiuole,
hanno i fiori migrato
nelle calde terre del sole.
Ma fluttua un profumo nell'aria,
di muschio, di paglia, di fieno; e la sera
la campana chiama a preghiera.
Nasce ogni anno nuovo
(mistero umano e divino)
nella notte, un mite Bambino:
un Pargolo non coronato,
speranza futura e realtà del passato;
porta amicizia, serenità nel cuore
ed è principio e fine d'ogni amore.
Venite al Presepe!
Meditate con fiducia e fervore!
Qui non trovate ricchezze,
non spocchia scostante,
né vuota superbia.
C'è una capanna misera e spoglia,
fra greggi e pastori isolati, ma solidali,
e Magi, sapienti studiosi di storia,
pronti a donare senza promesse formali.
Accogliamo il Bimbo, in umiltà,
con Fede, Speranza e Carità!

Luigi Pianca

A ENZO DEMATTÈ

Mani gentili e ferme impressero sui fogli
ineguagliabile sapienza.

I modi soavi e forti al contempo
e la grazia della persona
qualità rare in un uomo
s'accompagnavano anche
al garbo.

Treviso la onora Professore
divulgando le Sue opere
e non sa di non avere
di Lei
una copia.

Morena Furlan

GIORNATA DI DICEMBRE

Gabbiani persi nel cielo,
lontano, all'orizzonte.
Montagne innestate lassù mentre cammino,
ho io di fronte.
In alto, nel cielo terso,
nuvole sparse.
Quaggiù, lungo la riva del fiume,
foglie secche, riarse.
I prati d'intorno
hanno un tenero verde.
Laggiù, nell'infinito dei campi,
il mio pensiero si perde...
In questa giornata un pò fredda,
ma di raro splendore,
par si siano a un tratto nel tempo
fermate le ore.
Foglie gialle io vedo
ancora agli alberi appese.
Altre, che illuminate dal sole,
dal vento sono già state prese.

Brunella Impicciatore

ARIA DI NATALE

Vetrine addobbate a festa.
Luminarie nelle strade,
un grande albero nella piazza,
centinaia di luci
vestono il centro della città.
C'è una grande frenesia nell'aria.
L'ultima corsa ai regali.
Ressa nei negozi.
Gente con pacchetti e pacchettini.
Un po' di fretta prende tutti.
Un gran luccichio di carte dorate,
grandi nastri legano dei doni
da mettere sotto l'albero.
Regali per tutti.
Più o meno importanti.
Più o meno desiderati.
Più o meno graziosi.
Tanti piccoli pensieri
per un attimo di serenità.
Ci sarà qualcosa anche per me
sotto l'albero: un pensiero
ma non certo il regalo
che più desidero ed invano aspetto;
il sorriso di mio figlio.

Aurora Fiorotto

Messaggi di Natale e di Pace 2010

II^ Classificata nella Sezione D

Premiazione in Betlemme 18-12-2010

4 "El Sil" - dicembre 2015

MELANCONIA

Da giovane non ho conosciuto il
gusto della melanconia
allora mi piaceva
di salire in soffitta
e salito in soffitta
poi, per comporre dei nuovi poemi.
Or la melanconia la conosco a fondo.
Vorrei parlarne
ed esito.
Mi accontento di dire:
Oh! come è bello questo fresco autunnale.

Silvio Bottegal

Da catalogo Mostra Ca' Da Noal Treviso 1971

DICEMBRE IN CITTÀ

Del colorito autunno
che cede indolente
alla quiete invernale
è la festa ormai conclusa.
L'erba rimane, verde delle rive;
e bianchi gabbiani a crocchi,
portati sull'onda dei canali.
Tace il pioppo tremulo
che compiaciuto, al sole d'agosto,
ciarlava fremente col vento,
ora sibilante tra rami spogli,
freddo e segreto...
Ma stormi di gai balestrucci
oggi ricamano voli festosi
sul fondo cinereo
e languente del cielo.

Ferruccio Zanin

METTI UN ALBERELLO

Metti un alberello
ai miei piedi
quando entrerò
nella fossa.

La linfa
del suo tronco
sarà il pulsare
del mio cuore.

Il suo respiro
il mio sospiro
ad invocare
per ogni uomo pietà.

I suoi rami
saranno le mie mani
tese verso il cielo
per chiedere perdono.

I suoi fiori
i miei pensieri
per sognare un mondo
ricolmo di bontà.

Il suo profumo
sarà il mio amore
per rimanere unita
ad ogni dolore
di questa umanità.

Mattarucco Cocco Clara

INSONNIA

È sera,
da quanto tempo
i miei occhi sbarrati
fissano il soffitto,
danno un significato
a inesistenti macchie
che vedo solo io
per ingannare le ore
che lentamente scorrono
lasciando spazio
a pensieri oscuri
come la notte che avanza.
Poi pian piano le palpebre
dolcemente si chiudono
e... finalmente dormo.
Ma all'improvviso
mi fa sobbalzare
inaspettato un colpo:
"Cos'è, cosa è stato!"
Colui che occupa
il piano di sopra
prima di dormire
si toglie una scarpa
e la scaraventa
violentemente
sul pavimento
sulla mia testa.
Oramai sveglia
difficile sarà
riprender sonno
attenta al tonfo
dell'altra scarpa
fino al mattino.

Rosa Antonucci

E TACCIO

Cammino
su lame affilate come rasoi,
taglienti come madri isteriche,
grondanti della loro rabbia
e del rosso del mio sangue.
E taccio.
Salto
su chiodi arrugginiti
come l'insano continuo parlare
di menti fatiscenti e folli
pendenti da cervelli afoni e spenti.
E taccio.
Mi arrampico
su chine scivolose
come la menzogna e l'indifferenza
di umani decaduti e pazzi,
essudanti alcooliche allucinazioni.
E taccio.
Mentre ad ogni mio passaggio
tu mi percuoti e ridi,
nel mio tacer sei morto, amico mio,
e il fetor che emani firma la lapide
che il mondo posa sulla tua presenza,
agonia al divin silenzio,
ultima casa delle tue mortali spoglie.
E taccio.

Sergio Zarbo

RICORDANDOTI, RYGER

12.9.1912 - 14.12.2012

Nel silente giardino
ove riposi,
sembran ridere
i fiori
all'occhieggiar
del sole mattutino.

Gianna Tenuta Pilon

POESIA EUROPEA-MONDIALE

LA MIA PACE

La mia pace sei tu,
Signore,
che non doni come il mondo dona.
E buio questo giorno,
duro da portare,
ma in te io credo.
Il tuo disegno
ha una trama di luce
che non so,
ma tu riconduci
sul telaio del tempo
la speranza,
reinventi la vita
ogni mattino.
La mia pace sei Tu,
il mio spirito.

Milena Kunz Bijno - Germania

APPUNTAMENTI CON LA POESIA VICENTINA

Programma Accademico 2015-2016 "Cenacolo Poeti
Dialectali Vicentini", dalle 16:00 alle 17:15 presso la
Biblioteca Internazionale "La Vigna" - Contrà Porta
Santa Croce, 3 - Vicenza.
- 11 gennaio 2016 Commedia brillante di Maria
Penello "Ndemo all'opera" - Interpreti: Maria Penello,
Natalino Carlan e Manuela Moretto.
- 18 gennaio 2016 Quarta Edizione Giornata
Nazionale del Dialetto e delle Lingue Locali.
- 25 gennaio 2016 Secondo incontro a cura del Prof.
Gianni Giolo: Che cos'è la poesia (i principi generali).

ANIVERSARI DE POETI E ARTISTI

Giano Perale † 31-12-67 (BL); Terio Ferrari † 1-12-69
(VR); Zeffirino Agazzi † 16-12-69 (VI); Salvatore
Degrassi † 15-2-1980 (Grado); Biagio Marin † 23-12-
85 (Grado); Mirka Bertolaso Nalin † 22-12-86 (VR);
Cav. Gran Croce Bruno Marton † 31-12-88 (TV); Cav.
Luigi Furlanetto † 4-12-93 (TV); Wanda Moretti (nata
Edera Dalla Torre) † 22-12-96 Paese (TV); Ilario
Zanatta † 5-12-97 (TV); cav. Lino Franzin † 24-12-99
(TV); Pierantonio Sasso † 14-12-03 (TV); Daniela
Arciprete † 20-12-12 (TV); Giuseppina De Polo
Casadei † 21-12-12 (TV); Rygier Segna Silvestrini †
14-12-12 (TV); Pina Pegorer † 10-12-14 (TV); Clara
Mattarucco Cocco † 31-12-14 (TV).

Presidente

Adriano Gionco

Via Fonfa, 3 - 31027 Spresiano (TV)

Editore e Direttore Responsabile

Adriano Gionco

Direttore di Redazione

Bruna Brazzalotto

Via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano (TV)

In Redazione

Alberto Albanese jr., Piero Bernardin,
Giustina Menegazzi Barcati, Michela Tonus,
Gianna Tenuta Pilon, Ferruccio Zanin,
Maria Pia Pietrobbon, Andrea Turcato,
Renzo Schiavinato, Ennio Tiveron, Laura Libralato.

Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 319 del 16.2.1973

Stampato dalla Cooperativa Sociale "Solidarietà" Onlus

Via 33° Reggimento Artiglieria, 24 - 31100 Treviso - Tel. 0422 262590